

Gian Luigi Bettoli

**Gli scioperi a rovescio del 1950
nel comprensorio del
Massiccio del Cavallo.**

**Cansiglio, Piancavallo,
Vittorio Veneto e Belluno**

Anpi Sacile

**Convegno “La strada della Resistenza”
in ricordo di Galdino Soranzo "Galdo"**

10 febbraio 2011

Il Piano del Lavoro della CGIL di Di Vittorio

Valutata di volta in volta dai critici più prevenuti come un tentativo della sinistra di uscire dall'isolamento politico - ma altrove si mette al contrario in risalto come il Pci togliattiano fosse piuttosto scettico al proposito ¹ - oppure come un'ipotesi teorica incapace di leggere l'evoluzione della società italiana del tempo, «l'iniziativa più nota di Di Vittorio è quella del Piano del Lavoro, proposto alla fine del 1949. [...] Col Piano del Lavoro Di Vittorio tentò di spostare l'asse politico dallo scontro sociale immediato a una proposta di sviluppo valida per l'intero paese. [...] Il piano non ebbe, né poteva avere anche per le sue deficienze tecniche, un successo economico. Ebbe però successo in altri campi, come alleggerimento della pressione politica, come nuovo rapporto tra rivendicazione e sviluppo e infine anche come affermazione culturale di una linea keynesiana in un ambiente, quello della sinistra, ancora chiuso sull'economia classica (attraverso il marxismo) oppure neoclassica» ².

La non adozione del Piano - che verrà elaborato attraverso un lavoro preparatorio certosino in tutto il paese, suscitando vertenze territoriali a volte epiche - non lascerà alternative all'emigrazione di massa ed alla stabilizzazione delle strutturali forme di dualismo italiano: tra il Nord ed il Sud, la campagna e la città, i consumi pubblici e privati, le aree in regresso e quelle in sviluppo. Certo, un forte sviluppo ha luogo a dispetto della sconfitta del Piano del Lavoro: ma a pagarne le conseguenze saranno le classi lavoratrici del paese, in primo luogo attraverso la massiccia emigrazione interna ed internazionale ³.

A dispetto dell'insuccesso strategico, la vitalità del Piano del Lavoro - elaborato in sede locale e nazionale attraverso un lavoro analisi delle prospettive economiche ed occupazionali del territorio, settore per settore - emerge dalla mobilitazione di energie suscitate: «Una volta lanciati in un'esperienza nuova e creativa, contadini, operai e tecnici dispiegarono un'invenzione che anche oggi, a distanza di tanti anni, mi riempie di ammirazione» ⁴.

Lo sciopero a rovescio del Cormor

L'episodio più studiato è quello del Cormor, nella Bassa Friulana occidentale, tra Latisana e San Giorgio di Nogaro ⁵. L'obiettivo è quello di avviare a compimento le opere di bonifica idraulica e soprattutto agraria, per mettere a coltura l'area potenzialmente più fertile del Friuli.

L'iniziativa, che gode anche del sostegno del Consorzio di bonifica, vede l'impegno centrale della Camera Confederale del Lavoro udinese, che vi impegna i suoi maggiori dirigenti, guidati in

1 La tesi ha avuto anche un momento di diffusione di massa attraverso il film biografico su Giuseppe Di Vittorio: *Pane e libertà*, Rai, 2009.

2 FOA, Vittorio, *Il Cavallo e la Torre. Riflessioni su una vita*, Torino, Einaudi, 1991, p. 190. Cfr. - oltre a: *Il Piano del Lavoro. Resoconto integrale*, cit. - *Il Piano del Lavoro della Cgil 1949-1950. Atti del Convegno organizzato dalla facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena, 9-10 maggio 1975*, Milano, Feltrinelli, 1978.

3 Fra il 1953 ed il 1961 la produttività crebbe dell'84%, mentre i salari solo del 46,9%: quasi il 60% dell'incremento delle esportazioni italiane durante il boom fu prodotto da questo scarto. Ad un incremento del reddito lordo del 78% nel periodo 1950-1961, corrispose una crescita dei consumi del 59,8%. Nel ventennio '50-'60 più di 9 milioni di italiani cambiarono residenza, in gran parte per emigrazione nelle aree urbane. Cfr. CASTRONOVO, Valerio, *L'Italia del miracolo economico*, Roma-Bari, Laterza, 2010, pp. 30-31, 33 e 116.

4 FOA, *Il Cavallo e la Torre*, cit., p. 191.

5 Cfr.: GASPARI, Paolo, *Le lotte del Cormor. Sociologia e storia della Bassa Friulana*, Udine, Centro Editoriale Friulano, 1980, riedito nel 2002 con il titolo *Le lotte del Cormôr. Un garbato sciopero simbolico*, Udine, Gaspari; VISINTIN, Pierluigi, *I giorni del Cormôr. Maggio 1950: la Bassa Friulana alza la testa*, Udine, KappaVu, 1991 (si tratta di un'opera teatrale, dotata di un ricco apparato documentario); FABBRO, Lorenzo e VENTURINI, Adriano (a cura di), *Al jere l'an 1950. "Lis lotis dal Cormôr"*, s.l., Associazione Culturale Artetica, Associazione Culturale Emilio Nardini e Radio Onde Furlane, 2011 (filmato).

particolare dal tarcentino Franco Graziutti “Pablo”, responsabile del sindacato edile ⁶, da Guido Nadalutti e da altri dirigenti della Camera Confederale del Lavoro, come il segretario Antonio Ruffini ed il responsabile giovanile Guerrino Cecotti. L'azione si svolse dal 19 maggio al 27 giugno 1950, quando in Prefettura ad Udine venne sottoscritto un accordo tra le ditte appaltatrici e Cgil e Cisl per l'assunzione dei braccianti disoccupati.

Per 38 giorni, 1.500 disoccupati della Bassa si recano al lavoro sul greto del torrente da canalizzare, per assicurare il deflusso delle acque e la bonifica della zona. Attorno allo sciopero a rovescio si realizza un doppio movimento: quello di solidarietà dei comuni, delle parrocchie, dei negozianti, delle donne, dei contadini, che assicurano non solo il sostegno politico, ma i rifornimenti ed un servizio mensa a S. Gervasio. I paesi sono attraversati dalle iniziative di propaganda e dalle manifestazioni.

Ma contemporaneamente le forze di polizia, guidate dal commissario Francesco Gallo, reprimono duramente gli scioperanti, ed impongono ai paesi interessati un regime di vera e propria occupazione militare, con tanto di rastrellamenti, pestaggi e devastazioni indiscriminati. La realizzazione dei lavori autogestiti si trasforma in una vera e propria guerriglia per il lavoro, che si concluderà con l'accordo del 27 giugno che prevede l'assunzione di 1.000 disoccupati, che lavoreranno su due turni giornalieri.

Lo sciopero a rovescio del Cansiglio

L'altro grande sciopero a rovescio, quello avvenuto a livello interprovinciale (coinvolgendo il movimento del Friuli occidentale e del Trevigiano) alle pendici del massiccio del Cavallo, non ha ancora attirato l'attenzione da parte degli storici ⁷.

Preceduta da episodi che si ricollegano alle rivendicazioni contadine degli anni precedenti, come a Sacile e Fiume Veneto, dove le agitazioni tendono a trasformarsi in scioperi a rovescio ⁸, la lotta inizia venerdì 8 aprile 1950, con uno sciopero generale del comune di Caneva a sostegno dei 500 disoccupati locali. I manifestanti rivendicano «l'inizio immediato dei lavori della strada del Cansiglio, la costruzione di una galleria per incanalare le acque della centrale elettrica del cotonificio veneziano e la conseguente bonifica della zona del Palù, la costruzione o la sistemazione delle scuole di Caneva, Sarone e Fiaschetti» e minacciano di iniziare lo sciopero a rovescio se non ottengono risposte ⁹. Anche in questo caso, il riferimento è alle lotte del primo dopoguerra, ed in particolare alla progettualità di Oscar Buffolo, organizzatore sindacale comunista morto durante la Resistenza francese ¹⁰.

6 Tarcento, 28 marzo 1922 – Udine 11 ottobre 1979. Durante la guerra partigiana era stato capo di stato maggiore della Brigata “Picelli”. Negli anni '70 fu vicesindaco di Tarcento. Cfr. GASPARI, *Le lotte del Cormor*, cit., ad indicem (per la responsabilità degli edili: p. 84); VISINTIN, *I giorni del Cormor*, cit., p. 70.

7 Cfr. BETTOLI, Gian Luigi, *Le metamorfosi di un sindacato industriale: idee per una storia della Camera del Lavoro di Pordenone*, in: BETTOLI, Gian Luigi e ZILLI, Sergio (a cura di), *La CGIL e il Friuli Venezia Giulia 1906-2006*, Venezia-Mestre, Cgil Friuli Venezia Giulia, 2006, v. I, pp. 75-76; ANGELILLO, Pietro e CESCUT, Sigfrido, *I luoghi delle Pietre e della Memoria. Itinerario tra le testimonianze dedicate ai Caduti della Resistenza*, Pordenone, Istlibpn, 2006, pp. 114-116; vi accenna di sfuggita: GASPARI, Paolo, *Le lotte del Cormor*, cit., p. 109.

8 BETTOLI, Gian Luigi, *Le metamorfosi di un sindacato industriale*, cit., p. 75.

9 «l'Unità» di domenica 9 aprile 1950, *Per tutta la giornata di ieri. Sciopero generale a Caneva di Sacile*.

10 Sarone di Caneva, 1 settembre 1943 – Francia, novembre 1940. Ferroviere, perseguitato politico, esule e combattente per le Brigate Internazionali in Spagna, Cfr. PUPPINI, Marco, *In Spagna per la libertà. Antifascisti friulani, giuliani e istriani nella guerra civile spagnola 1936/39*, Udine, Ifsml, 1986, p. 135; BETTOLI, Gian Luigi, *Una terra amara. Il Friuli Occidentale dalla fine dell'Ottocento alla dittatura fascista*, Udine, Ifsml, 2003, ad indicem; BETTOLI, Gian Luigi, *La Guerra di Spagna attraverso gli articoli e le lettere degli antifascisti e dei garibaldini del Pordenonese*, e-book pubblicato sul sito internet www.casadelpopolo.org, Pordenone, Casa del Popolo di Torre, 2008, pp. 55-58. Sul progetto della strada per il Cansiglio, cfr. VENTURELLI, Maria, *Le storie di Maria*, in “Il Pungitopo”, 5-8, 2009-2010, http://www.sarone.it/1/le_storie_di_maria_128706.html, scaricato il 2 maggio 2011.

Inutile sottolineare l'importanza di questa strada, già costruita, ma che necessita di una totale sistemazione, per lo stato di abbandono in cui è stata lasciata sin dal dopoguerra 1914-18.

Duecento disoccupati troverebbero lavoro per quattro mesi. Dal Cansiglio scenderebbe il legname con evidente beneficio di tutte le categorie di lavoratori, e si ridarebbe la vita ad un villaggio la cui popolazione ha sempre dovuto ricorrere all'emigrazione, e che la crisi di lavoro pure all'estero, ha costretto a rimpatriare ¹¹.

Gli stanziamenti promessi dalla Prefettura e dal Comune di Caneva sono insufficienti (500.000 £.) ¹² e quindi lo sciopero alla rovescia inizia il 15 maggio con la partecipazione di 140 disoccupati di Caneva, Sarone e Polcenigo, in buona parte ex partigiani organizzati dalla Camera Mandamentale del Lavoro di Sacile e diretti da Galdino Soranzo:

E' l'ex combattente partigiano Galdo con gli stessi uomini, che un tempo furono con lui nella lotta contro i nazifascisti, che oggi si muovono per riconfermare la loro volontà di lottare e perché i principi per i quali hanno combattuto vengano rispettati. Si lavorerà dunque alacremente su questa nostra strada pianeggiante lunga ben 16 chilometri e che dopo lievi dislivelli porta quasi a mille metri di altezza ¹³.

Il giorno dopo gli scioperanti salgono a 175, nonostante la propaganda ostile della Dc, e ciò costringe la Prefettura a convocare i sindaci di Caneva e Polcenigo, la Forestale e la Camera del Lavoro. Intanto il movimento minaccia di allargarsi: si annuncia nel vicino comune di Aviano un'assemblea di un centinaio di boscaioli addetti ai cantieri di rimboschimento, a rischio di licenziamento perché stanno per finire i fondi ¹⁴. La riunione in Prefettura si conclude con un nulla di fatto, limitandosi il prefetto a minacciare l'intervento della polizia contro gli scioperanti. Il 18 maggio gli scioperanti salgono a 190, e nel frattempo la Prefettura sblocca dopo mesi il progetto di bonifica delle paludi di Caneva, che permetterà di impiegare 30 disoccupati, che saranno scelti tra gli scioperanti ¹⁵. Il 19 gli scioperanti aumentano a 195, mentre «stamane un gruppo di manovali ha iniziato i lavori di bonifica delle paludi di Caneva. Con l'esecuzione di questa opera circa 50 ettari di terreno paludoso verranno resi fertili e distribuiti a un gruppo di famiglie di contadini di Caneva e Sarone». In serata è prevista una riunione presso il municipio di Sacile, con i sindaci di Caneva e Polcenigo ¹⁶.

La repressione poliziesca

Le forze di polizia, comandate dai capitani dei carabinieri di Pordenone e Sacile, arrivano in forze sabato 20. La loro prima iniziativa è l'interrogatorio del direttore dei lavori ¹⁷. Lunedì 22 gli scioperanti (che giungono anche da Fiaschetti, Coltura e Stevenà) riprendono il lavoro, dopo aver sospeso l'attività nella giornata di sabato per rivolgere un ultimo appello al prefetto. Lo scontro si sposta in alto sull'altipiano, a mille metri: «I primi gruppi di lavoratori partiti dalle loro case all'alba di stamane per sfuggire alle rappresaglie dei carabinieri sono giunti verso le 7 sul luogo dove dovevano aver inizio i lavori. Intanto forze di polizia avevano creato posti di blocco lungo le strade e i sentieri che portano al

11 «l'Unità» di martedì 11 aprile 1950, *A Sarone di Caneva in agitazione i disoccupati*.

12 «l'Unità» di venerdì 21 aprile 1950, *Probabile a Caneva lo sciopero a rovescio*.

13 «l'Unità» di martedì 16 maggio 1950, *Le agitazioni dei disoccupati. Nel Cansigliese sciopero a rovescio. 140 disoccupati al lavoro per sistemare una strada che allaccia l'Alpago al Sacilese*.

14 «l'Unità» di mercoledì 17 maggio 1950, *Lo sciopero a rovescio nel Cansigliese. Continuano i lavori a Caneva e Polcenigo e Domani ad Aviano riunione di boscaioli*.

15 «l'Unità» di venerdì 19 maggio 1950, *Lo sciopero a rovescio di Caneva e Polcenigo. Il prefetto minaccia: più disoccupati lavorano. Una prima vittoria: approvato il progetto di bonifica delle paludi di Caneva*.

16 «l'Unità» di sabato 20 maggio 1950, *Iniziati i lavori nelle paludi di Caneva. Prosegue lo sciopero a rovescio sulla strada per il Cansiglio*.

17 «l'Unità» di domenica 21 maggio 1950, *Per lo sciopero a rovescio. Forze di polizia nella zona del Cansiglio*.

Cansiglio»¹⁸.

A questo punto la polizia circonda i paesi per impedire che i lavoratori salgano nei boschi: «Nella zona si è intanto iniziata una vera e propria caccia all'uomo: tutte le strade e i sentieri che conducono al Cansiglio sono stati bloccati e ai cittadini viene impedito il libero transito». All'una di notte dodici lavoratori sono convocati dai carabinieri, che richiedono loro di firmare una dichiarazione di impegno a non continuare lo sciopero a rovescio: al loro rifiuto, sono fermati. La Camera del Lavoro, oltre a richiedere l'immediato rilascio dei fermati (ed a minacciare un inasprimento delle agitazioni), organizza insieme al sindaco di Sacile un incontro con i parlamentari della regione¹⁹.

Il 24 gli scioperanti riescono nuovamente ad aggirare i posti di blocco dei carabinieri. La comunità, compresi il parroco don Erminio Lorenzet e la piccola borghesia di Sarone, si stringe attorno agli scioperanti, recandosi sul cantiere per solidarizzare con loro. Nel pomeriggio, dopo il rilascio dei 12 fermati, viene arrestato l'operaio Antonio Mella, per lo stesso motivo. Il movimento si allarga: a pochi chilometri di distanza 130 operai riprendono illegalmente i lavori di costruzione della strada che da Dardago di Budoia e da Pedemonte di Aviano sale al Piancavallo, appoggiati dalla Camera del Lavoro e dai sindaci dei due comuni, che chiedono alla Prefettura il rifinanziamento di un'opera «che, come quella del Cansiglio, era stata iniziata per permettere la creazione di un cantiere di rimboschimento nei pressi del Pian Cavallo»²⁰.

Il 25, dopo il rilascio di Mella, le forze di polizia vengono ritirate. I lavori riprendono, anche per la rabbia prodotta dalla notizia che, tra i finanziamenti per i cantieri di rimboschimento autorizzati dal Ministero del Lavoro in provincia di Udine, non ci sono quelli del Cansiglio e del Piancavallo²¹.

Le trattative e l'inizio degli scioperi a rovescio sul Piancavallo e nel Vittoriese

Venerdì 26, durante una manifestazione di donne davanti al municipio di Caneva, il sindaco annuncia ad una delegazione di scioperanti guidata dal segretario della Camera del Lavoro Emilio Fabretti le seguenti proposte prefettizie: «a) la creazione di un corso per scalpellini dove verranno occupati 30 uomini; b) creazione di un corso di qualificazione per 30 muratori; c) creazione di un cantiere-scuola (per lavori vari di utilità pubblica nel Comune di Caneva) che assorbirebbe altri 50 uomini. Il trattamento economico per i 110 uomini che verrebbero assorbiti dai vari cantieri sarebbe quello stesso riservato agli operai impiegati nei cantieri di rimboschimento, e cioè L. 500 al giorno oltre a un contributo di L. 60 al giorno per ogni persona a carico del lavoratore. I lavori verrebbero garantiti per un minimo di quattro mesi». In attesa di esaminare le proposte, lo sciopero a rovescio continua. Intanto i 200 operai dell'industria del legno Lacchin di Sacile decidono in un'assemblea di versare un'ora di paga a favore degli scioperanti²².

La settimana successiva ormai è tutta la Pedemontana occidentale ad essere in movimento: centinaia di disoccupati lavorano sui cantieri delle strade per il Cansiglio ed il Piancavallo. Il sindaco di Aviano tratta con la Prefettura: «Intanto, compresi i tecnici, tutti i lavoratori in precedenza occupati nella costruzione della strada, riprenderanno ogni mattina i lavori per i quali la Prefettura aveva concretato mercoledì la cessazione del finanziamento»²³.

Sabato 3 giugno l'on. Gino Beltrame si reca tra gli operai, insieme ai segretari della Camera del

18 «l'Unità» di martedì 23 maggio 1950, *Lo sciopero a rovescio sul Cansiglio. La polizia interviene creando posti di blocco. I disoccupati hanno raggiunto ugualmente i luoghi di lavoro.*

19 «l'Unità» di mercoledì 24 maggio 1950, *La polizia contro lo sciopero a rovescio. Caccia all'uomo nella zona del Cansiglio. Dodici lavoratori arbitrariamente fermati.*

20 «l'Unità» di giovedì 25 maggio 1950, *Così per i disoccupati del Cansiglio. Il governo interviene aumentando i carabinieri. Ma la lotta si estende: iniziati i lavori anche sulla strada Dardago-Pedemonte-Pian Cavallo.*

21 «l'Unità» di venerdì 26 maggio 1950, *Prevale la compattezza dei disoccupati. Le forze di polizia ritirate dal Cansiglio. Continua lo sciopero a rovescio.*

22 «l'Unità» di sabato 27 maggio 1950, *Una vittoria degli operai del Cansiglio. Cantieri scuola per i disoccupati. Lo sciopero a rovescio prosegue.*

23 «l'Unità» di martedì 30 maggio 1950, *I lavori continuano sul Cansiglio e Piancavallo.*

Lavoro Fabretti e Mario Bettoli. Intanto vengono sottoscritti a loro favori contributi da Ligugnana (dove ci si impegna a versare i ricavati di una festa) e dalla Commissione Interna del Cotonificio Veneziano di Pordenone, che versa 10.000 lire ²⁴. Sull'altro fronte, quello della repressione poliziesca – che da settimane si sta abbattendo duramente sugli scioperanti del Cormor – il 6 giugno Galdino Soranzo viene convocato dal capitano dei carabinieri di Pordenone, Giuseppe De Zorzo, che gli intima di allontanarsi da Caneva. I carabinieri cercano inoltre di impedire la raccolta di fondi a favore degli scioperanti, ma l'8 la Fgci pordenonese consegna 35.000 lire tra denaro ed aiuti in natura, raccolti tra i lavoratori delle cooperative e di altre istituzioni democratiche ²⁵.

Il 10 giugno la questione arriva in Parlamento, su iniziativa di una delegazione di parlamentari friulani che incontrano il Ministro del Lavoro on. Marazza. Intanto il sindaco di Caneva ritorna dal prefetto, mentre quello di Polcenigo incontra il direttore del Cotonificio Veneziano per «sollecitare l'inizio dei lavori per la deviazione delle acque utilizzate per la centrale elettrica». Nel frattempo, il movimento si estende anche sull'altro versante del massiccio: il 9 giugno ha avuto luogo un'assemblea di disoccupati vittoriesi, con l'obiettivo di iniziare la settimana successiva uno sciopero a rovescio per la costruzione e sistemazione delle strade che portano nelle frazioni di Fais e Con Alti, impegnando 200 dei 1700 disoccupati del comune ²⁶.

Accordo per il Cansiglio, sciopero generale ad Aviano e Budoia

Il 13 giugno giunge l'accordo che risolve la vertenza: la Forestale si impegna ad assumere 100 operai per completare la realizzazione della strada; verranno anche pagati gli arretrati per i 25 giorni di sciopero a rovescio. Altri 80 verranno assunti in altri corsi di formazione per scalpellini (30), lavori di canalizzazione per il Cotonificio Veneziano (20) e bonifica delle paludi di Caneva (30) ²⁷. Intanto la solidarietà nei confronti degli scioperanti non si arresta: il 14 il Comitato di solidarietà di Sarone distribuisce «4 quintali di farina di granoturco, 20 Kg. di salumi, 4 chili di formaggio, 8 chili di farina di frumento, 350 uova, 2500 lire offerti dai contadini sanvitesesi». La vittoria del Cansiglio galvanizza i paesi circostanti, ed induce il 10 giugno 40 dei 77 operai licenziati a riprendere i lavori della strada per il Piancavallo (per alcuni di loro la Camera del Lavoro riesce a concordare un'occupazione).

Anche nei loro confronti degli scioperanti del Piancavallo iniziano, dopo due settimane di lotta, le intimidazioni dei carabinieri, che si presentano sul cantiere il 23: «Mentre nella giornata di ieri otto operai presi a casaccio fra i 40, lungo la strada, sono stati diffidati dal continuare il lavoro, oggi la stessa azione è stata ripetuta su più vasta scala. Tutti gli operai sono stati infatti convocati per il pomeriggio di oggi a Pedemonte, dove li attendono i tutori dell'ordine e riceveranno ancora una volta la solita minaccia di arresto e di denuncia all'autorità giudiziaria se non desisteranno dal continuare la loro azione» ²⁸.

Il 3 luglio tutte le attività di Aviano e Budoia sono interrotte da uno sciopero generale a loro sostegno, cui partecipano tutte le categorie, a dispetto dei tentativi della forza pubblica di far fallire la protesta. Alle 11 si svolge una manifestazione al cinema Radium di Aviano, dove parla il segretario della Camera del Lavoro Bettoli; poi una delegazione si reca in municipio per consegnare l'ordine del giorno votato dall'assemblea, che viene trasmesso dal sindaco alle varie autorità. Lo sciopero alla rovescia

24 «l'Unità» di domenica 4 giugno 1950, *L'onorevole Beltrame fra i disoccupati del Cansiglio*.

25 «l'Unità» di mercoledì 7 giugno, *Provocazioni poliziesche contro i disoccupati di Caneva. Diffidato dai carabinieri il partigiano Soranzo Galdino* e sabato 10 giugno 1950, *Nonostante le minacce dei C.C. I lavoratori del Cansigliese aiutano i disoccupati*.

26 «l'Unità» di domenica 11 giugno 1950, *Parlamentari friulani a Roma per discutere il problema del Cansiglio. Al 25° giorno i lavori stradali intrapresi dai disoccupati – Le richieste del sindaco di Caneva al prefetto. Forse in Sciopero a rovescio i disoccupati di Vittorio V.*

27 «l'Unità» di mercoledì 14 giugno 1950, *Dopo 25 giorni di eroica lotta. Vinta dai lavoratori la battaglia del Cansiglio*.

28 «l'Unità» di venerdì 16 giugno, *Aiuti ai disoccupati del Cansiglio da Comitato di Sarone*, domenica 18 giugno, *Dopo la vittoria dei disoccupati di Polcenigo e di Caneva. Una nuova battaglia nella vallata di Piancavallo* e domenica 25 giugno 1950, *Intimidazioni poliziesche ai lavoratori di Piancavallo*.

riprende, mentre una delegazione di parlamentari friulani si incontra nuovamente con il Ministro del Lavoro ²⁹.

Lo sciopero a rovescio di Vizza e Fais

Il giorno dopo parte lo sciopero a rovescio a Vittorio Veneto, con 200 disoccupati che iniziano a costruire una strada dal capoluogo alla frazione di Vizza, e che vede anche in questo caso i manifestanti proseguire per settimane la loro attività. «Infatti gli abitanti di quella frazione appiccicata alle falde del Col Visentin, come quelli di Fais, per recarsi a Vittorio sono costretti a percorrere con carri e animali una mulattiera sassosa e ripida che di notte solo i pratici del luogo possono percorrere ³⁰. [...] Per occupare un maggior numero di disoccupati, la commissione incaricata organizzerà da venerdì due turni giornalieri, mentre i lavori di tracciato e di abbattimento delle siepi stanno per finire»³¹.

Nella seconda metà di agosto, una volta ottenuto il primo acconto sui lavori effettuati, gli scioperanti decidono di proseguire i lavori stradali oltre Vizza, fino a Fais.

Sono poco più di cento fra braccianti, manovali e operai disoccupati. La loro età varia dai 16 ai 60 anni e più. Da ventidue giorni lavorano, nutrendosi di pane e frutta, bevendo nel grosso cucchiaino di legno l'acqua che le donne portano nei secchi. Hanno lavorato sodo, questi paradossali stakanovisti senza salario: già quasi un chilometro di strada camionabile è stata costruita da loro, col piccone, con le leve, con le mani. [...] Hanno ottenuto a credito le carriole, un po' di cemento, di nafta e di tritolo che serve per far saltare le rocce. Null'altro. Pietro Fiorot li raccolse, fra i 1600 disoccupati del Comune di Vittorio Veneto. Disse: noi costruiremo la strada ch'è progettata nella nostra zona sin dal 1046 dal Comune socialcomunista, noi daremo il primo esempio di sciopero alla rovescia. Poi verrà il resto: l'acquedotto per Formeniga, l'irrigazione del Basso San Giacomo, le fognature Di Vittorio Veneto. Siamo in troppi ad essere disoccupati: quasi il 20 per cento della popolazione attiva.

Il Comune ha messo a disposizione un geometra, i dirigenti della Cooperativa pedemontana hanno dato assistenza tecnica; Fiorot, il manovale che parla poco e sembra timido, corre a Treviso in Prefettura, si batte perché la strada sia attribuita ai Cantieri di lavoro. I cento e più costruttori della strada in massima parte non sono iscritti ad alcun partito, ma hanno fiducia in Fiorot, il manovale comunista. La strada s'arrampica, ogni ora va più su; il dislivello da superare è di 600 metri. La C.d.L. Fraternalizza con gli scioperanti alla rovescia; fra giorni si avranno i primi aiuti raccolti nelle fabbriche. I liberini, naturalmente, tacciono ³². - Dove conduce la strada? A Vizza conduce, e dovrà subito dopo proseguire per Fais, ancora altri tre chilometri di strada da costruire. Ebbene, vediamo in quali condizioni vivono i 500 abitanti di Vizza e i 400 di Fais. Senza strade, senza acquedotto, senza fognature, senza corrente elettrica, senza telefono, senza medico, senza

29 «l'Unità» di martedì 4 luglio 1950, *Tutta la popolazione appoggia i lavoratori di Aviano e Budoja. Operai, artigiani e commercianti hanno partecipato allo sciopero generale di solidarietà con i manifestanti di Pian Cavallo*.

30 Sono gli stessi luoghi che fanno da soggetto ai cortometraggi del regista vittoriese Giuseppe Taffarel, che ha dedicato opere come *La croce* (ambientato a Longhere di Vittorio Veneto) o *Il fazzoletto di terra* (nella Valle del Brenta) alla durissima condizione di vita dei contadini, prima del grande esodo verso le miniere del Belgio o le nuove fabbriche che stavano sorgendo in pianura, come la Zoppas. I filmati sono stati presentati al seminario *Con le orecchie dritte. percepire, ascoltare, registrare il cambiamento sociale*, Venezia, 19 maggio 2011.

31 «l'Unità» di mercoledì 5 luglio, *Seguendo l'esempio dei lavoratori del Cormor. Iniziano lo sciopero a rovescio i disoccupati di Vittorio Veneto. Decisa la costruzione di una strada – i lavori impiegheranno 200 persone, 7 luglio, Una grande iniziativa dei disoccupati. Tra Vizza e Vittorio sta sorgendo una strada. Prosegue con successo lo sciopero a rovescio, venerdì 14 luglio, Proseguono i lavori sulla strada per Vizza, martedì 1 agosto, La strada per Vizza (con foto) e mercoledì 23 agosto 1950, Continuano i lavori sulla strada per Vizza*.

32 L'invitato speciale del quotidiano comunista coglie l'occasione per denunciare l'accordo separato realizzato dalla Cisl anche nella decina di filande di seta vittoriesi, dove circa 800 operaie stagionali si vedono applicare un contratto inferiore a quello nazionale stipulato dalla Fiot di circa 170-200 lire al giorno (il salario percepito è di 330-540 lire a seconda delle categorie). Di poco superiore il salario alla torcitura del rayon della Snia Viscosa del concittadino Franco Marinotti.

ostetrica vivono ³³.

Il consiglio comunale di Vittorio Veneto, riunito in seduta straordinaria, esprime il suo sostegno simbolico allo sciopero alla rovescia (cui partecipano ormai 160 operai) intitolando la strada in costruzione Via della Pace. ³⁴.

Lo sciopero a rovescio nel Bellunese

Gli scioperi alla rovescia dilagano. Il 6 luglio inizia quello per il prosciugamento di 10 ettari in comune di Belluno, tramite l'esecuzione di un canale collettore di 590 metri, a favore di 23 famiglie di coltivatori diretti.:

I risultati che si ottengono con una simile opera sono altamente positivi, dal punto di vista dell'incremento della produzione. Nuovi appezzamenti di terra, inoltre, oggi paludosi saranno resi coltivabili prosciugando la palude con apposite scoline che fanno capo al canale collettore servente per lo scolo delle acque. La terra, oggi frazionata in piccole proprietà, apparteneva tempo addietro alla Società Torbiere.

Sarà questa Società che, per gli impegni assunti verso i coltivatori diretti, dovrà pagare i lavoratori attualmente impegnati per l'esecuzione dell'opera. A Sois e frazioni limitrofe, la popolazione tutta è solidale con i disoccupati ³⁵.

Le autorità statali disattendono gli impegni

Ma il movimento di scioperi a rovescio viene frustrato sistematicamente dalle autorità pubbliche. Zamparo, il direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, sospende il cantiere del Cansiglio dopo solo venti giorni di lavoro retribuito, con il pretesto del caldo eccezionale, costringendo le Camere del Lavoro di Pordenone e Sacile a riprendere le trattative. Il 12 agosto sono i 28 operai addetti alla bonifica di Caneva a ricevere la lettera di preavviso di licenziamento per l'esaurimento dei fondi prefettizi: in questo caso gli operai, in accordo con il sindacato, decidono di proseguire i lavori ³⁶. Non mancherà la vendetta poliziesca, con cento imputazioni verso gli scioperanti per occupazione di suolo demaniale, ed una multa di 3.000 lire per cinque saronesi che avevano raccolto generi alimentari per sostenerli ³⁷.

Nella seconda metà di agosto, all'altro capo della provincia, si sviluppano scioperi a rovescio ad Aquileia e Cervignano. A differenza della Bassa Orientale, dove le iniziative sembrano ottenere immediati risultati concreti, attorno al Cansiglio la situazione sembra esaurirsi per il boicottaggio delle istituzioni. L'11 settembre in municipio a Vittorio Veneto si svolge un incontro tra i parlamentari comunisti e democristiani della provincia, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e l'Ufficio provinciale del lavoro, che non sembra però offrire impegni concreti agli scioperanti che manifestano insieme alle loro famiglie. Ai primi di ottobre non resta che constatare come le autorità non abbiano deciso alcuno

33 «l'Unità» di martedì 8 agosto *Pozzi neri nella «Capitale della vittoria». Da 22 giorni sciopero a rovescio nel comune di Vittorio Veneto. In molte frazioni mancano le strade, l'acqua, le fognie, la luce elettrica, il medico – Tre grandi chiese sono in costruzione lungo la strada che conduce a Treviso*, di Ugo Arcuno.

34 «l'Unità» di martedì 5 settembre 1950, *Tra Longhere e Fais la “Via della Pace”*.

35 «l'Unità» di sabato 8 luglio 1950, *Con l'aiuto della popolazione. I disoccupati di Sois costruiranno un canale. Lo sciopero a rovescio è iniziato giovedì*.

36 «l'Unità» di martedì 11 luglio, *I lavori sul Cansiglio. Inspiegabile atteggiamento dell'Ufficio del Lavoro e domenica 3 agosto 1950, Ignorati i licenziamenti. Proseguono i lavori alla bonifica di Caneva*.

37 «l'Unità» di sabato 26 agosto 1950, *Per lo sciopero a rovescio. Verranno processati cento lavoratori del Cansiglio. Cinque cittadini di Sarone sono già stati condannati per aver raccolto sottoscrizioni*.

stanziamento a favore degli scioperanti in attività da ormai due mesi. Il 15 novembre, il Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro vittoriese proclama uno sciopero generale di 4 ore con manifestazione in Piazza del popolo, dove parlano i rappresentanti del Psi, del Pci ed il segretario della Camera Confederale del Lavoro di Treviso Bertolini ³⁸.

Analogamente, ai primi di ottobre vengono sospesi i lavori della strada da Sarone al Cansiglio, per l'esaurimento dei fondi per il rimboschimento dell'altopiano, rigettando in uno stato di difficoltà i 60 operai impegnati, che per altro non avevano ancora ottenuto il pagamento dei lavori effettuati durante lo sciopero a rovescio:

In una zona dove a tutti sono note le tristi condizioni dei suoi abitanti, i quali, secondo statistiche ufficiali, mancano del 50 per cento circa del fabbisogno alimentare, l'assorbimento di un certo numero di disoccupati aveva senza dubbio contribuito a migliorare le condizioni di vita di un migliaio di persone .

Il corrispondente pordenonese de «l'Unità» testimonia di come nel frattempo i lavoratori abbiano realizzato a tempo di record il congiungimento della strada con quella proveniente da Belluno attraverso l'Alpago, superando un dislivello dai 100 mlm di Sarone ai 1200 del Cansiglio. La richiesta dei sindaci di Caneva e Polcenigo di un incontro in Prefettura insieme alla Camera del Lavoro viene accompagnata dalla decisione di riprendere i lavori, «con o senza autorizzazione». Ancora a Natale si svolgono assemblee dei lavoratori per richiedere la ripresa dei lavori ed il pagamento degli arretrati ³⁹.

Gli ultimi episodi del movimento

Il 31 dicembre 1950 si registra la decisione dei disoccupati di Polcenigo, riunitisi insieme ad Emilio Fabretti ed agli amministratori di Caneva a Polcenigo, di riprendere lo sciopero a rovescio. Ma, a dispetto di un quadro generale che sembra mostrare il progressivo esaurimento degli scioperi a rovescio, frustrati dalla mancanza di finanziamenti pubblici delle opere, il 1951 inizia con una buona notizia: lo stanziamento di 4,5 milioni per la ripresa dei cantieri di rimboschimento del Cansiglio, che permetteranno l'assunzione di 80 lavoratori. Oltre alla ripresa dei lavori stradali con il mese di febbraio, è prevista anche la riapertura della scuola per scalpellini e la costruzione del Canale del Longon da parte del Cotonificio Veneziano, oltre al risarcimento ai contadini del Palù di Livenza, danneggiati dall'allagamento di un centinaio di ettari a causa di precedenti lavori di canalizzazione, ed alla costruzione di una rete di irrigazione ⁴⁰.

[Queste pagine sono anticipate da un libro in fase di redazione, *Il volto nascosto dello sviluppo*, dedicato alla storia del sindacato in Friuli dalla guerra di Liberazione alla costituzione della Regione autonoma]

38 «l'Unità» di mercoledì 13 settembre, *Chiesti dai disoccupati i fondi per la costruzione della strada Longhere-Fais*, giovedì 5 ottobre, *Il disinteresse del governo per i disoccupati. Nessun altro stanziamento per la costruzione della strada di Fais* e giovedì 16 novembre 1950, *Manifestazione di solidarietà con i costruttori della strada Vizza-Fais*.

39 «l'Unità» di martedì 10 ottobre, *Grave provvedimento delle autorità. Decisa la sospensione dei lavori del Cansiglio. Ma i sessanta lavoratori intendono quanto prima riprendere i lavori con o senza autorizzazione*, di Lino Zecchiero, e mercoledì 27 dicembre 1950, *Ultimatum dei disoccupati per la ripresa dei lavori del Cansiglio*.

40 «l'Unità» di venerdì 29 dicembre, *Per la rinascita del Friuli. La bonifica del Mondina-Morto darà lavoro a millecento disoccupati. La riunione dei sindaci dei paesi interessati*, domenica 31 dicembre 1950, *I disoccupati di Polcenigo decisi a riprendere lo sciopero a rovescio* e giovedì 11 gennaio 1951, *Dopo nove mesi. La lotta del Cansiglio conclusa vittoriosamente. La ripresa dei lavori*.